

## **10 marzo 1872 Muore Giuseppe Mazzini, un padre della Patria L'Apostolo del Risorgimento.**

Il patriota genovese non aveva l'aura leggendaria e rivoluzionaria di un **Garibaldi**, né l'astuzia machiavellica e diabolica di un **Cavour**. Passò buona parte della sua vita in carcere o in esilio, tra Londra e Ginevra. **È un padre della Patria sì, ma postumo**: morì nel 1872 a Pisa, dove era ancora ricercato per vecchie condanne e dove si faceva chiamare mestamente **George Brown**. Una sorta di esilio interno paradossale, che lasciò indifferenti i governanti dell'epoca: il presidente del Consiglio **Giovanni Lanza non mandò neanche una delegazione ufficiale al suo funerale**. I monarchici lo odiavano, ma anche moderati e cattolici gli erano ostili. A rimettere sul pantheon Mazzini ci pensarono solo più di un decennio dopo la sua morte, **Edmondo De Amicis, Giosuè Carducci, Alfredo Oriani e Gaetano Salvemini**, con la sua biografia del 1915.

Crispi disse, nel 1880: «**Tra cento anni chi scriverà la storia chiamerà il tempo nostro il secolo di Mazzini**». Non è stato così.

Certo, il presidente **Sergio Mattarella** lo ha ricordato, ricollegandolo all'attualità della guerra ucraina ed evocando la sua «preziosa lezione sul rapporto tra indipendenza nazionale e visione di un'Europa unita nella libertà, solidamente ancorata al grande patrimonio di cultura comune».

Ma a illuminare almeno in parte il grande uomo che fu, basterebbe la celebre frase del **Metternich**: «Nessuno mi dette maggiori fastidi di un brigante italiano: magro, pallido, cencioso, ma eloquente come la tempesta, ardente come un apostolo, astuto come un ladro, disinvolto come un commediante, infaticabile come un innamorato, il quale ha nome: Giuseppe Mazzini».

Eppure Mazzini fu tra i primi a credere e combattere per l'Italia e furono a lui devoti molti patrioti, Garibaldi compreso. Mazzini è stato importante soprattutto perché ha sempre insistito sul motivo dell'unità d'Italia, obiettivo che i liberali e i moderati, compreso Cavour, ritenevano inizialmente assurdo, data la condizione di partenza che vedeva la penisola divisa in molti Stati. In questo, la diaspora mazziniana ha contato molto,

perché ha rafforzato la tendenza verso una soluzione unitaria». Ma **Mazzini era repubblicano** e, dopo un primo appello finito nel vuoto a **Carlo Alberto** (con la lettera firmata «Giuseppe Mazzini, un italiano»), combattè contro i Savoia e la monarchia. L'Italia che nasce, grazie anche al pragmatismo di Garibaldi e all'astuzia di Cavour, non può piacergli, perché **non è una repubblica ma un regno, nato tra l'altro con il contributo di un despota come Napoleone III**. Mazzini combatte per «una nazione una, indipendente, libera e repubblicana». Il suo è **un patriottismo umanitario** e che anzi per la prima volta ipotizza, con la Giovane Europa, **gli Stati Uniti d'Europa**. Tra le sue imprese, la breve e sulfurea **Repubblica romana** del 1849, che governò con il triumvirato, insieme a Carlo Armellini e Aurelio Saffi.

**Il suo pensiero non fu organico** e anche per questo passibile di interpretazioni molto diverse. Si presentò quasi come un **profeta**, inneggiando al **sacrificio e al martirio** in nome della patria, intesa come «realtà morale» e missione. Mazzini voleva **la terza Roma**, non quella del Papa o dei Cesari, ma quella del **popolo** e insistette molto sull'aspetto **etico-pedagogico**, per cui l'Italia avrebbe dovuto cominciare dalle scuole per formare le coscienze religiose e civili delle nuove generazioni.

In certe oleografie del periodo post-risorgimentale, Mazzini non appare affatto tra i padri fondatori. Vi troneggia invece la figura di Vittorio Emanuele II, affiancata da quelle di Cavour e Garibaldi. Mazzini è persona non grata nella sua terra natale. Ha commesso **il grave peccato di rimanere fedele ai propri ideali repubblicani** quando la maggioranza dei suoi seguaci aveva fatto la pace con la monarchia, che peraltro sarebbe stata disposta a perdonarlo, se fosse stato disposto a fare ammenda dei suoi peccati, dichiarandosi leale a Sua Maestà».

Fece molto per i diritti delle donne e per una visione umanitaria e internazionale della politica.

GIUSEPPE MAZZINI

1805 - 1872

